

Guida del Comune di Scandriglia a cura della Redazione di sabina.net



www.sabin.net

Si ringrazia la Pro-loco per la gentile concessione di testi e immagini

E-mail:

proloco_scandriglia@libero.it - aquila_reale@libero.it
scandriglia@yahoo.it

Editing and Copyright © by Pro Loco Scandriglia 1998, 99, 2000

Tutti i diritti Riservati

Il Copyright dei contenuti (di immagini i loghi i marchi che sono presenti in questo opuscolo) è dei rispettivi autori.

La redazione di Sabina.net, ha ideato questo opuscolo e preso immagini e informazioni pubblicate già da altri, sono utilizzate esclusivamente a fini divulgativi per far conoscere il territorio sabino e i comuni che lo compongono, siamo a disposizione per eventuali cancellazioni se gli interessati o altri, previa comunicazione, ne faranno richiesta.

www.sabina.net
*per conoscere meglio questo territorio
immerso nel verde a due passi da Roma*

Scandriglia

Il paese, a soli 45 chilometri da Roma, è facilmente raggiungibile, percorrendo l'Autostrada A1 dal G.R.A. fino al casello di uscita "Fiano Romano" e seguendo quindi la Salaria per Rieti, oppure percorrendo la Salaria da Roma, in direzione Rieti. Al bivio situato all'altezza del km.40 svoltare a destra (Indicazioni per Scandriglia, Nerola, Borgo Quinzio ecc.); percorrendo altri dieci km circa, seguendo le apposite indicazioni, si arriva facilmente a Scandriglia. Da Rieti, occorre percorrere la Salaria in direzione di Roma, per circa 20 km, fino all'abitato di Osteria Nuova, da cui il paese dista circa 10 km. Seguendo poi le indicazioni per Scandriglia, sul tracciato della vecchia Salaria ed attraversando la frazione di Ponticelli, si arriva agevolmente al paese.



Feste e Sagre: Agosto Sagra delle Sagne, Dicembre Festeggiamenti in onore di S. Barbara e Festa dell' Olio d'Oлива.

Le origini

Le origini storiche della cittadina di Scandriglia si perdono nel mito nella leggenda romana.

Sin da quel tempo il Territorio di Scandriglia era occupato da una prospera cittadina chiamata Mefila, nome di ispirazione greca,

giacché è parere di vari storici romani, anche se non molto attendibili, che la Sabina ospitasse in tempi remoti una colonia greca fusasi poi con la popolazione d'origine. Sorto l'astro di Roma questa cittadina seguì presto le sorti di tutto il territorio sabino, diventando con tutta la Sabina "Il fior d'Italia" ed il più sicuro appoggio della repubblica romana, come puntualizza pieno d'ammirazione M.T. Cicerone, che vide in questa regione l'incarnazione originale della "virtus" romana comprendente la



frugalità e la laboriosità, nonché un'innata fiera e un'indomata bellicosità. Durante la dominazione Romana Mefila ospitò ville patrizie e diventò quasi totalmente il fondo agrario della ricca famiglia senatoriale degli

Scandillii. Dal nome di quel tempo "FUNDUS SCANDILLIANUS" deriva l'attuale denominazione. Nel territorio comunale, in località Monte Calvo, in seguito ad accurati scavi archeologici effettuati nel 1824, furono ritrovati i resti di una sontuosa villa romana risalente al I secolo d.C., quasi con certezza si è stabilito che fosse la villa imperiale di Nerva (96-98), altri sostengono tali reperti essere i resti della città di Numanzia. In questa località sono state trovate le tracce di costruzioni imponenti e numerosissime statue marmoree ben conservate. Molte di queste opere sono al museo Borghese di Roma, altre al N. Carlesberg Glyptotek di Copenaghen. Poco distante dall'attuale SS Salaria, nell'antico tracciato romano, è situato un ponte denominato "del Diavolo", alto circa 13 metri e composto da 14 file di blocchi di travertino. Esso ci è pervenuto quasi intatto perché nascosto in un luogo romito ed ombroso. Sin dal IV secolo si ha la testimonianza dell'esistenza di cristiani in

Scandriglia, infatti è di quel secolo una lapide sepolcrale scritta in greco, in cui un padre addolorato piange la morte prematura del figlio. La testimonianza di questa lapide rende verosimile la tradizione cristiana che sostiene Scandriglia come il luogo ove sia avvenuto il martirio di S. Barbara. Tale tradizione narra che Dioscoro, funzionario dell'imperatore Massimiano, si fosse trasferito dalla Bitinia nel Territorio di Scandriglia, forse acquistando anche un suburbano. Con lui vi era la figlia Barbara che divenuta cristiana, scatenò l'ira paterna. Dopo alterne vicende Dioscoro giunse ad uccidere la figlia di propria mano, staccandole la testa con un colpo di spada. Il corpo della martire fu portato nella cattedrale di Rieti nei primi decenni del secolo IX. Nei secoli IX e X vediamo ancora le pacifiche ed indifese genti di Scandriglia atterrite dalle orde saracene che, dall'875 al 925 invadono sistematicamente tutta la Sabina, installandosi stabilmente nel territorio scandrigliese. Risale sicuramente a questo periodo la costruzione del "CASTRUM SCANDRILIAE", castello dominante due fertili vallate che raccolse intorno a sé tutti i popolani sperduti nei monti e nelle campagne circostanti. Nel 1084 Scandriglia era dominata dal conte Erbeo che in seguito la donò al monastero di Farfa, sotto la cui influenza restò per alcuni secoli. Successivamente il castello passò in enfiteusi agli Orsini e agli Anguillara. Si può ancora ammirare il palazzo quattrocentesco degli Anguillara ben conservato, con la "finestra bifora" e portali marmorei ad ornamento della facciata principale. Anche "La Rocca" offre testimonianze spiccatamente medioevali. Valse al prestigio di Scandriglia nei vari secoli ospitare nel proprio territorio uno dei più grandi ed importanti monasteri della Sabina: il monastero di S. Salvatore Maggiore, costruito nel secolo XI dal Marchese Uberto in espiazione dei suoi delitti e per suggerimento di San Domenico da Foligno che ne fu il primo abate. Sovrasta l'amana cittadina da un picco roccioso il convento di San Nicola, costruito nel secolo XII; ci resta un trittico in tavole dipinte a

tempera con San Nicola, un angelo e la Pietà della scuola del 300. Tra i santuari che il popolo sabino ha eretto nel corso dei secoli, in onore della B. Vergine Maria, quello di S. Maria delle Grazie ha una sua particolare importanza. Per il suo rinomato Convento e i Santi e servi di Dio che l'hanno abitato, per i numerosi prodigi che i fedeli vi hanno ricevuto dalla Madre di Dio, per il suo patrimonio storico ed artistico nonché per la sua incantevole posizione panoramica, il suddetto santuario merita a buon diritto di essere chiamato: "PERLA DELLA SABINA" stupendamente incastonata nella viva tradizione della sua gente e nel verde argenteo delle sue colline. La chiesa parrocchiale "S. Maria Assunta" fu costruita nel secolo X, ciò risulta da un'epigrafe situata nella stessa chiesa. In essa sono conservate pitture del 500 e del 600. Intorno al 1860 Scandriglia fece parte dello Stato della Chiesa, dopo di che, in seguito alle lotte risorgimentali, passò al Regno d'Italia come comune della provincia di Perugia e poi di Roma. Nel 1927 in seguito all'istituzione della provincia di Rieti entrò a far parte di quest'ultima. Attualmente Scandriglia occupa un territorio ampio circa 6600 ettari, costituito in gran parte da colline e dalla terza parte da montagne boscoso. Compresa la frazione di Ponticelli, i suoi abitanti sono circa 2.400. L'economia verte principalmente sulla produzione di olio di oliva; si coltivano anche cereali, piante da frutto, viti e ortaggi. E' sviluppato l'allevamento dei bovini, equini ed ovini, che in parte si svolge allo stato brado nelle verdi e ubertose vallate della catena appenninica che lambisce il territorio scandrigliese. Nella stagione estiva questo ameno paese si trasforma in un centro affollatissimo che offre a tutti i nuovi arrivati dei panorami inebrianti ed un clima salubre in un ambiente ecologicamente

Monti Lucretili- Escursioni al parco

All'interno del territorio protetto dal comune di Scandriglia si sviluppa la lunga dorsale carbonatica di Monte Serrapopolo che con orientamento appenninico (N – S) si viene sostanzialmente ad unire con la massima elevazione del Parco di Monte Pellicchia (1368 m) seguendo una quota media di 1000 m.



L'aspetto paesaggistico dell'aspra configurazione dei bastioni montuosi che con netto contrasto si ergono dalla dolce campagna sabina, costituisce il primo colpo d'occhio che si presenta al visitatore anche in quest'area come per l'intero limite occidentale dei Monti Lucretili. I versanti fortemente acclivi di Monte Pereatti, immediatamente soprastanti il paese, sono sede di estese e fittissime formazioni boschive a prevalenza di roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), carpino (*Ostrya carpinifolia*) e nelle stazioni rupicole di leccio (*Quercus ilex*). Con l'aumentare della quota si notano nella vegetazione cambiamenti in favore di consociazioni di transizione al faggeto, che sul crinale settentrionale del Monte Serrapopolo conservano stazioni a faggio (*Fagus sylvatica*) miste ad acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) e localizzato agrifoglio (*Ilex aquifolium*) mentre sulla dorsale si sviluppa un pascolo d'altitudine.

Le formazioni forestali ospitano una ricca fauna; nelle aree marginali prossime ai coltivi è facile riscontrare la presenza dell'istrice (*Hystrix cristata*) un grosso roditore che sta lentamente ampliando il suo areale di diffusione nel nostro Paese.

Quest'animale colonizza gli stessi ambienti del Tasso (Meles meles) piuttosto frequente nella fascia pedemontana, mentre la più rara martora (Martes martes) è sicuramente presente nei boschi più maturi. Il Monte Pellicchia rientra nell'areale di caccia della splendida aquila reale (Aquila chrysaetos) che durante il periodo primaverile ed estivo è facile osservare nel suo volteggio a quote elevate in questo settore del Parco. I panorami che si apprezzano dalle sommità pascolive dei rilievi principali sono estremamente suggestivi e spaziano sulla Sabina, mentre dal Monte Pellicchia si osserva l'intera configurazione morfologica del Parco costituita da profonde incisioni vallive che separano i gruppi montuosi principali con l'inconfondibile profilo del Monte Gennaro in direzione meridionale. Verso Nord - Est il Pellicchia costituisce un balcone preferenziale per ammirare l'intero arco appenninico che sovrasta il Fucino con la lunga catena del Velino - Sirente in parte celata dalla mole del Monte Navegna sovrastante il lago del Turano, ambedue i complessi montuosi protetti da riserve e parchi naturali. I percorsi che si snodano dal paese permettono di apprezzare i luoghi maggiormente caratterizzati da un aspetto montano, il superamento del tratto di ascesa a quote superiori, piuttosto impegnativo in quanto molto acclive, tuttavia permette di raggiungere la dorsale del Monte Serrapopolo per mantenersi in quota senza molte variazioni altimetriche fino alla lunga cresta del Monte Pellicchia. Un altro percorso si sviluppa alla base del rilievo al limite del coltivato con il bosco e permette di apprezzare quell'ambiente di particolare interesse paesaggistico e storico caratteristico delle aree di confine dove la connotazione prevalentemente antropica si fonde e si perde nella riconquista degli spazi abbandonati da parte della vegetazione naturale.

Escursioni e Visite al Parco

Presso il Centro Visita sono a disposizione le Guide, per qualsiasi informazione sui percorsi all'interno del Parco, nonché per accompagnarvi nelle escursioni, previa prenotazione e comunicazione del numero dei partecipanti al Tel./Fax.: 0765/878596.

Si prega comunque di prendere contatti almeno una settimana prima dell'escursione.

Presso gli uffici della Pro Loco è disponibile, inoltre, la carta topografica di Scandriglia in scala 1:25.000, con tutto il territorio del Parco e degli altri paesi, con l'indicazione dei sentieri e dei punti di interesse naturale e turistico.

Orario del posto informazioni turistico:

Inverno ed estate: Sabato, Domenica e tutti i giorni festivi dalle ore 10.00 alle 18.00; il Venerdì dalle ore 16.00 alle 18.00.

Ulteriori informazioni presso la Associazione Pro loco.

Aquila d'oro

E' un particolare riconoscimento rilasciato dal Centro Visita a tutti gli appassionati che abbiano percorso i Sentieri escursionistici riportati nel programma delle escursioni.



E' possibile percorrere i sentieri durante la vacanza o in più fine settimana; completate le escursioni, vi consegneremo con piacere l'ambito riconoscimento, vedrete, ne varrà la pena!

DURANTE IL PERIODO ESTIVO SONO PREVISTE ESCURSIONI GUIDATE ALL'INTERNO DEL PARCO DEI MONTI LUCRETILI.

Per informazioni si prega di rivolgersi all'Associazione Pro Loco, presso il centro visita del Parco, in via L. Vignoli contattando i seguenti numeri telefonici
Tel.Fax 0765 878596

Il parco è gestito dall'Associazione Pro Loco
Via Lamberto Vignoli 26 Tel. Fax 0765 878596

Il Culto di Santa Barbara



Santa Barbara nacque a Nicomedia (Turchia) nel 273 d.C..

Seguì il padre Dioscoro presso la villa di Scandriglia, dopo che fu richiamato a Roma dall'Imperatore Massimiano Ercoleo, il quale gli donò vasti possedimenti in Sabina per le sue doti militari ed il fanatismo nella religione pagana. Dioscoro fece costruire una torre per difenderla e proteggerla durante le sue assenze.

Il progetto originario prevedeva due finestre, diventate tre per il desiderio della ragazza, che aveva disegnato la croce cristiana nella vasca da bagno, dove la tradizione afferma aveva ricevuto il battesimo per la visione di S. Giovanni Battista.

La sua manifestazione di fede provocò l'ira di Dioscoro; essa allora si nascose nel bosco, nei pressi della roccia indicata come il riparo di S.Barbara in località "le scalelle". Fu però trovata per la delazione di un pastore lì presente (continua la tradizione che il pastore fu trasformato in cane ed il gregge in grilli).

Dioscoro la consegnò al prefetto Marciano con l'accusa di adesione alla religione cristiana. Durante il processo, iniziato il 2 dicembre 290, la giovane donna difese il proprio credo ed esortò Dioscoro, il prefetto ed i presenti a ripudiare la religione pagana per abbracciare la Fede Cristiana: fu così torturata e graffiata mentre cantava le lodi a Dio. Il giorno dopo aumentarono i tormenti ed il 4 dicembre, letta la sentenza di morte alla vergine, Dioscoro le prese i capelli raccolti in treccia e vibrò il colpo di spada per decapitarla. La tradizione afferma che la treccia di Santa Barbara è visibile all'innocenza dei bambini nella sorgente omonima.

Insieme con lei subì il martirio la sua compagna Giuliana, nella località denominata oggi S.Barbara, dove sorge la chiesetta a lei dedicata. Il cielo si oscurò ed un fulmine colpì Dioscoro, nella località oggi denominata Fosso di Nosco; con lui cadde il culto degli dei e degli idoli, praticato nella località che fu chiamata pietra demone. La tradizione scandrigliese invocò questa Santa Martire contro i fulmini, il fuoco, il pericolo, la morte improvvisa.

Le spoglie della Santa vennero composte in luogo sacro presso la fonte o sorgente di Santa Barbara, dove vennero conservate gelosamente fino a che, nel 955-969, i reatini si fecero promotori di una spedizione archeologica atta a recuperare il corpo della Martire.

Il corpo di Santa Barbara oggi riposa sotto l'altare maggiore della cattedrale di Rieti.S. Barbara è la patrona del Comune di Scandriglia e viene festeggiata il 4 Dicembre
(Tratto da "L'immagine di S.Barbara")

Ricette Tipiche e Sagra delle Sagne

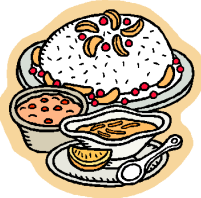
Ciambelline di magro

Occorrono 1 litro di olio, 1 litro di vino, 1 kg di zucchero, scorze di limone ed arancia grattugiati; farina: quanta raccolta dall'impasto, 3 kg circa.

"Frittelli"

Ricetta tipica, tradizionale del primo assaggio con l'olio appena uscito dal frantoio. La pastella viene fatta con uova, vino bianco, farina e sale.

Porzioni di cavolfiore precotto, o spicchi di mela, vanno passati nella pastella e fritti, chiaramente, nell'olio d'oliva di Scandriglia.



"Murzillitti"

Ingredienti: 1 kg di miele, 1 kg di noci, 2 uova, 1 bicchiere di olio, cannella, pepe e noce moscata; farina nella quantità raccolta dall'impasto.

Una volta ottenuto l'impasto, lo stesso va spianato, con uno spessore di circa un cm, un cm e mezzo e quindi tagliato in tanti rombi con un'apposita forma di legno ("stampu"). Questo rombo, di legno veniva realizzato dagli uomini, di solito usando legno di noce, acero, ginepro e personalizzato con iniziali o vari disegni intarsiati.

"Frittellu"

Quando si faceva il pane (di solito una volta a settimana), con la stessa pasta a volte si realizzava una focaccia, che veniva condita con pezzi di pomodoro, sedano, cipolla, basilico ed Olio.

Prodotti agricoli e artigianali tipici:

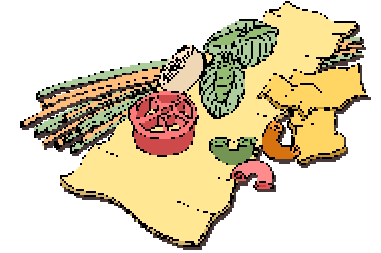
L'economia verte principalmente sulla produzione di olio di oliva (Olio extra vergine di oliva della Sabina D.O.C); si coltivano anche cereali, piante da frutto (pesche, ciliegie), viti e ortaggi.

E' sviluppato l'allevamento dei bovini, equini ed ovini, che in parte si svolge allo stato brado; produzione di formaggi.

Lavorazioni in ferro e legno.

La sagra delle "Sagne Scandrigliesi"

APPUNTAMENTO CON UNA DELLE TRADIZIONALI SAGRE DELLA NOSTRA ZONA, LA CUI PRIMA EDIZIONE RISALE ALL'ORMAI LONTANO GIUGNO '86. GRANDISSIMA FESTA POPOLARE, CON DEGUSTAZIONE DI SPECIALITA' LOCALI, PRODOTTI TIPICI E SERATE MUSICALI DANZANTI.



Le "Sagne" (fettuccine) sono una specialità di pasta all'uovo, confezionate a mano dalle donne del posto e condite con sugo di carne di manzo e pancetta, cucinato secondo l'antica ricetta, servite in recipienti caratteristici con l'emblema del paese e la data della festa, in ricordo della giornata. Con le "sagne" viene offerta bruschetta con l'olio extravergine d'oliva di Scandriglia e vino locale.

www.sabina.net

per conoscere meglio questo territorio
immerso nel verde a due passi da Roma